

L'INTERVISTA. Parla uno dei più apprezzati protagonisti di Mtv Europe

Dallo sci ai video Ecco Lars, v-jay che pensa positivo

Ha ventidue anni e si chiama Lars Oostven, professione: v-jay per Mtv. Dice di saperne già molto della vita, parla cinque lingue e racconta del suo lavoro in una delle emittenti più famose del mondo dove conduce due programmi. I video preferiti dai ragazzi italiani sono quelli degli ex Take That, gli Articolo 31 ed Eros Ramazzotti. Ma non poteva mancare Jovanotti: «Quello - dice Lars - piace anche a me. Ho adottato il suo "penso positivo" come stile di vita».

DIEGO PERUGINI

■ LONDRA. È il volto nuovo di Mtv Europe e uno dei più amati del momento. Anche in Italia, dove i suoi programmi vantano ottimi ascolti e già si conta un folto stuolo di fans. Al femminile, soprattutto, perché Lars Oostven è un biondono olandese dal fisico prestante e la simpatia contagiosa. Di lavoro fa il «v-jay», una specie di disc-jockey dei video musicali. E con l'Italia ha un rapporto molto speciale.

Complimenti, Lars, il tuo italiano è quasi perfetto: come mai?

«Beh, la mia avventura con Mtv è nata proprio in Italia. Circa un anno fa sono andato a Madonna di Campiglio per una settimana di vacanza. E, invece, ci sono rimasto cinque mesi: facevo l'istruttore di sci per sbarcare il lunario e, intanto, coltivavo un mio grande hobby, la fotografia, che mi ha procurato un altro lavoro temporaneo. E parlavo con la gente, cercando di migliorare il mio italiano. Perché, sai, le lingue sono state sempre il mio pallino... Il caso ha voluto che sulla neve incontrassi un produttore di Mtv, che mi ha proposto di andare a Londra per un provino. Ho accettato e due mesi dopo mi hanno preso in pianta stabile come presentatore video. E adesso eccomi qui».

Una carriera velocissima e fortunata...

«Sì, anche perché io non pensavo minimamente di diventare un «v-jay». Ma questo è lo spirito di Mtv: scegliere la gente in base alle qualità, senza tanti problemi. Devi avere le caratteristiche giuste, insomma. Sapere le lingue, innanzitutto: io ne conosco cinque. L'olandese, il tedesco, l'inglese, lo spagnolo e l'italiano. Poi devi essere naturale, spontaneo ed estroverso, e avere alle spalle un bel bagaglio di esperienze di vita, che è fondamentale».

Raccontaci le tue, allora.

«È una storia lunga, anche se ho solo 22 anni. Riassumendo, ho cominciato a viaggiare seriamente nel periodo dell'Università: ho scelto Economia e Commercio internazionale anche per la possibilità di muovermi e visitare tanti paesi. Per esempio, il terzo anno ho fatto uno stage a Manchester, mentre per la tesi sono andato a Bristol. E, poi, le vacanze: prima in Sicilia, fra Catania, Cefalù e

Taormina. E, quindi, Spagna, New York, Messico, Guatemala. Tutti momenti importanti, dove incontri gente e ti confronti con culture diverse. E impari a essere aperto e tollerante verso gli altri. L'Italia mi piace particolarmente per l'atmosfera e la bellezza storica: sono stato anche a Roma e Milano».

E adesso cosa fai a Londra?

«Conduco due programmi pomeridiani. *Select Mtv* è un'oretta dal vivo con video a richiesta: i ragazzi telefonano e scelgono i loro «clip» preferiti. Gli italiani chiamano moltissimo. Mentre *Italia Dial* è dedicata esclusivamente al vostro mercato e trasmette i video degli artisti preferiti dai ragazzi italiani».

E quali sono i più richiesti?



«Gli ex Take That Gary Barlow e Robbie Williams. Ma pure Articolo 31 ed Eros Ramazzotti. Ah, dimenticavo Jovanotti: lui piace moltissimo anche a me. Anzi, ho adottato il suo «penso positivo» come stile di vita: è il modo giusto di prendere le cose».

Ma come si spiega tutta l'attenzione di Mtv Europe per l'Italia?

«Perché è un mercato molto importante. Basta osservare gli indici d'ascolto: l'Italia è seconda solo alla Germania. E se ti guardi in giro qui negli studi londinesi troverai un sacco di tuoi connazionali che hanno trovato un lavoro nuovo e interessante. Certo, Mtv non può assumere tanta gente come la Fiat, ma se si hanno le caratteristiche giuste perché non provare?»

Qual è, secondo te, il segreto del successo di Mtv?

«La capacità di rivolgersi ai giovani con sincerità. Del resto chi lavora qui non supera i 24 anni e sa esattamente quello che vogliono i ragazzi. Mtv

E in Italia sta per arrivare l'autobus «rileva-giovani»

Mtv Europe nasce il primo agosto 1987 come filiazione di Mtv Usa, già in funzione dal primo agosto 1981. Oggi raggiunge 37 paesi e oltre 54 milioni di case, con ventiquattrore di trasmissioni stereo, via satellite, via cavo e via etere. In Italia è presente dal 1991, ma solo dal 20 giugno 1995 trasmette regolarmente per 13 ore al giorno sulle frequenze dell'emittente Tele + 3, che trasmette in chiaro i suoi programmi.

Mtv Europe si rivolge a un pubblico giovane, compreso fra i 16 e i 24 anni, con video musicali a rotazione e programmi d'attualità, alcuni presi dalla casa madre americana e altri realizzati in proprio negli studi londinesi. Ma in futuro si prevede una maggior caratterizzazione delle realtà nazionali con programmi diversificati a seconda dei vari paesi. I ragazzi italiani sono tra i maggiori «consumatori» europei di Mtv: alcune rilevazioni danno, infatti, l'emittente al quarto posto nello «share» quotidiano del pomeriggio, con circa undici milioni di spettatori sintonizzati sulla rete.

L'ultima iniziativa di Mtv Europe è «Turned on Europe», che vede un gruppo di produttori-tecnici-registi girare su un autobus verde per il vecchio continente a caccia di testimonianze di vita dei giovani europei. L'autobus arriverà in Italia dal 16 al 24 settembre, toccando sette città dal Nord al Sud. □ D. Pe.

propone situazioni vere, novità interessanti, cose strane: punta sulla fantasia e sulle emozioni, e cerca di contribuire alla crescita dei giovani. Qui non c'è la corsa spasmodica al business e all'audience, ma il tentativo di parlare ai giovani di argomenti importanti come razzismo, Aids, droga, emarginazione e altro. Il tutto in una maniera semplice e informale, alternando divertimento a impegno sociale. Non solo musica, quindi».

Classica domanda finale: progetti futuri?

Per il momento sono soddisfatto così: questa è una bella esperienza, che senza l'altro mi servirebbe in futuro. Ho intenzione di continuare, certo, ma non per tutta la vita: mi ci vedo in video su Mtv a quarant'anni? No, l'importante è cercare di andare avanti e sfruttare al meglio le proprie capacità professionali: pensare positivo, insomma. Proprio come dice Jovanotti».



Lars Oostven, v-jay di Mtv. A destra, Gioele Dix

Luciano Pavarotti in concerto per il nuovo Palasport di Pesaro

Luciano Pavarotti ha tenuto ieri a battesimo con un concerto l'inaugurazione del nuovo Palasport di Pesaro. Con una cerimonia alla quale hanno presenziato circa 2.500 persone, compreso il taglio di nastro e la benedizione vescovile, contornata dalla musica di due bande e dal breve volo di una mongolfiera. Il nuovo Palasport dello sport ha una superficie di circa 12.000 metri quadrati e 11.000 posti, costata circa 40 miliardi di lire. Alla cerimonia avrebbe dovuto partecipare il ministro degli Interni Giorgio Napolitano, assente a causa di un leggero malore. La cerimonia è stata presenziata dal presidente della Regione Vito D'Ambrosio e dal sindaco Vittorio Giovannelli.

Big Luciano, che possiede una villa nella zona, si è esibito in un repertorio di arie d'opera e poi, nella seconda parte, di canzoni popolari del Novecento, una scelta che opera ormai da tempo e che piace tanto ai suoi numerosissimi fans. Stasera il concerto verrà mandato in onda in replica su Raitre alle 20.30.

L'edificio porterà per dieci anni il nome di Bpa Palace, sigla dell'istituto bancario che per assicurarsi questo diritto ha pagato due miliardi di lire, che d'altra parte ne ricaverà un grande ritorno di immagine.

TV. In autunno con «Uno di noi»

Un nuovo volto per Gioele Dix

Il prossimo autunno vedremo su Raiuno Gioele Dix, protagonista della fiction *Uno di noi*. E nell'insolita parte, per lui, di un architetto che ritorna nell'orfanotrofio in cui era cresciuto per dirigerlo. Ma per ora l'attore-autore non vuol sentire parlare di tv e ha in mente un progetto «musicale» per il teatro e «uno Shakespeare» di cui anche lui sa ancora troppo poco. Questo ruolo in tv lo porterà davanti al piccolo schermo con un volto diverso.

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO. Gioele Dix, come tutti i comici (tranne forse Massimo Boldi) ha anche una vena drammatica. E ce lo dimostrerà nel prossimo autunno, quando vedremo (la domenica sera su Raiuno) gli episodi del serial *Uno di noi*, coprodotti con partner francesi e tedeschi. Dodici puntate che lo hanno, dice lui, «tenuto fuori dalla mischia» per un sacco di tempo. Impedendogli di fare le tante altre cose che ha in mente di fare. È infatti un attore-autore pieno di talenti e di ambizioni lavorative. Ha progetti di tutti i generi, tranne che televisivi. In questo momento di tv ne ha abbastanza. Pensa a «una cosa musicale» da realizzare in teatro, e poi a uno spettacolo «serio» da interpretare in compagnia dell'attore tedesco Heio Von Stetten. Non basta ancora: nel futuro vede «uno Shakespeare» (quale non si sa). E poi anche la voglia di scrivere un film giallo, tratto dal suo spettacolo *Anna*.

In questo mare di aspirazioni navigherà perciò *Uno di noi*, che non significa uno qualsiasi. Il protagonista della vicenda è un architetto che decide di tornare nell'orfanotrofio nel quale è cresciuto fino a 12 anni, per occuparsi dei bambini come lui. Anche se la fortuna gli ha consentito di uscire da quella povertà di affetti, di trovare una mamma adottiva (oltretutto è la bellissima Vira Lisi) e di essere educato a una vita colta e agiata. «Ercole Della Valle - racconta Gioele Dix - è uno che decide di non dedicarsi solo a se stesso. La sua è la storia di un ritorno. Fa un corso per fare il direttore dell'istituto e ottiene finalmente questo incarico. Trova una situazione devastata anche dal punto di vista amministrativo ed è intenzionato a ricostruire condizioni vivibili. Ma per farlo si presenta ai ragazzi con molta aggressività».

Una storia dura, quindi. Nella quale sembrerebbe ben poco lo spazio per interventi comici, o per lo meno sorridenti. «Quando si parla di bambini - risponde l'attore - si rischia spesso la lacrima, ma spazi diversi ce ne sono, negli interstizi. Il rapporto che riesco a costruire coi bambini diventa anche gioioso e tenero. Mi identifico nel personaggio perché ho partecipa-

to molto alla sua costruzione, mentre giravamo».

«Io cerco sempre di canalizzare tutto quello che faccio alla possibilità di scrivere quello che voglio io. Stavolta invece ho dovuto azzerare tutto e mi sono immerso in queste vicende dure e purtroppo molto reali. In Francia, dove stanno già andando in onda su Antenne 2, i telefilm stanno ottenendo molto successo e buoni ascolti (mi dicono il 22%). Anche in Italia ho fiducia che piacciono. Tra l'altro ci sono molte cose belle, come le musiche di Dalla e la fotografia di Mauro Marchetti, che ha lavorato anche con Coppola».



Insomma Gioele Dix rischia, come succede troppo spesso in tv, di diventare a tutti gli effetti il buono che si dedica agli orfanelli, senza conservare traccia, almeno in questa stagione, dei tratti pungenti e anche un po' nevrotici, che aveva come comico monologante. La sua faccia da «bello classico» lo spinge verso ruoli da eroe tradizionale, al massimo con qualche venatura di ironia. La tv prima lo ha voluto detective, utilizzando i suoi begli occhi in due diverse serie nelle quali indagava nei panni di avvocato e giornalista. Poliziotto non perché non ha la faccia da duro, come Gianni Cavina, né da maresciallo come Gigi Proietti. Ora la Rai vuole in salsa «sociale» per rispondere a una richiesta del pubblico, ma ancora di più a una necessità di palinsesto.

E magari l'anno prossimo gli chiederanno di condurre qualche varietà. Fa bene, perciò, Gioele Dix a difendere i suoi progetti, per continuare a essere «autore di se stesso» e di quella sua vena comica, piuttosto dura, da uomo della strada che si sente antagonista a ogni altro uomo della strada.

Enzo Iacchetti e Ambra premiati alla Bussola

Ambra Angiolini per la sezione tv ed Enzo Iacchetti per la sezione cabaret sono tra i vincitori della seconda edizione del premio «Sergio Bernardini», in ricordo del famoso proprietario della Bussola, scomparso nell'ottobre 1993. Verranno premiati il 21 agosto, insieme a Francesco Paolantoni sempre per il cabaret, Marina Rei per la musica e alla compagnia Salemme per il teatro, nel corso di una serata al teatro Dei quattromila a Torre del Lago. Lo spettacolo, organizzato dai figli di Bernardini, sarà presentato da Gianni Minà. Tra gli ospiti, hanno annunciato oggi gli organizzatori presentando l'iniziativa, Renato Zero, Renato Carosone, Patty Pravo, Mario Lavezzi, Mogol, Diego Abatantuono e Gabriella Ferri che tornerà così in tv dopo molti anni di assenza. La serata, la cui colonna sonora sarà realizzata dal vivo dall'Orchestra sinfonica della Rai diretta da Mauro Grassi, verrà infatti ripresa da Raidue che la trasmetterà in differita il 23 agosto.

MUSICA. Dal 21 agosto a Bolzano

Giovani pianisti in gara Parte il concorso Busoni

■ BOLZANO. Ha 48 anni ma non li dimostra. Il prestigioso concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni» conserva una sua vitalità nonostante abbia quasi mezzo secolo di storia alle spalle. Lo dimostra l'affluenza dei partecipanti e il battage che ogni anno il concorso porta con sé.

Si sono appena chiuse le iscrizioni: 156 pianisti provenienti da 36 paesi diversi parteciperanno alla gara per il premio *Ferruccio Busoni*. Il Giappone ne spedisce 35, l'Italia 20, la Corea del Sud 15, la Germania 12, la Russia 10. Francia e Gran Bretagna partecipano con 6 concorrenti ciascuna; Bielorussia, Canada, Uzbekistan e Ucraina con 3. Due pianisti a testa invece per Jugoslavia, Svezia, Austria, Australia, Svizzera, Norvegia, Polonia, Georgia. Infine, i paesi con un solo concorrente:

Messico, Malaysia, Macedonia, Filippine, Irlanda, Lituania, Lettonia, Olanda, Bulgaria, Israele, Croazia, Brasile, Romania e Repubblica Ceca.

Ora, questi giovani virtuosi del pianoforte (con una discreta esperienza professionale al loro attivo) passeranno al setaccio di una giuria composta da interpreti musicali e docenti di pianoforte di una certa fama: Yvonne Loriod-Messiaen, Bella Davidovich, Eliso Virsaladze, Peter Cossé, Valentin Gheorghiu, Takahiro Sonoda, Arnulf Armin. L'Italia «giudicante» porta i nomi di Bruno Cambiasa, Laura De Fusco, Bruno Mezzena e Hubert Stuppner, che presiederà la giuria.

La maratona prende il via mercoledì prossimo a Bolzano, presso il Conservatorio Claudio Monteverdi. Dal 21 al 31 agosto si ter-

ranno le prove semifinali, dal 24 al 25 le prove finali solistiche. Le giornate del 27 e del 28 agosto saranno dedicate alla prima prova finale con orchestra, dove i sei candidati prescelti eseguiranno opere di Mozart e Beethoven; la seconda si terrà il 30, e si ascolterà un repertorio prevalentemente romantico. Il vincitore del premio *Busoni* avrà diritto a 15 milioni e a circa 60 ingaggi per concerti.

Parallelamente al *Busoni*, si terrà il premio *Messiaen*, offerto da Lioriod, vedova del grande compositore Olivier Messiaen, scomparso nel 1992. Il premio verrà consegnato al giovane concorrente che nel corso della finale solistica avrà eseguito con maggiore espressività e rigore un'opera di Messiaen, scelta tra *Vinght regards sur l'Enfant* e *Catalogue d'oiseaux*.

DA DOMANI GLI «INTERMEZZI» DI CERVANTES

Una miniera nel deserto A Piscinas arrivano i commedianti della notte

■ CAGLIARI. Il villaggio minerario di Montevecchio, nella cagliaritano Arbus, è forse uno degli esempi più suggestivi e affascinanti di archeologia industriale. Una volta, fino a circa i primi trent'anni del secolo, era un villaggio minerario sorto vicino alle cave dove si estraevano diversi metalli. Oggi per arrivarci bisogna abbandonare la strada provinciale e affrontare una ventina di chilometri di sterrato, passando attraverso binari derelitti sospesi sopra un ponte, attraversando una gola dove abitano le aquile e dove scorre un piccolo corso d'acqua. Tutt'intorno è roccia e costruzioni abbandonate. Alla fine di questo percorso, l'orizzonte che appare è quello di un bellissimo deserto che porta al mare blu della Sardegna. Oggi però Ingurtosu viene rivitalizzato da un progetto teatrale. L'Associazione culturale Carpe Diem ha infatti ideato e organizzato

Risaltir recitando, un progetto di studio, ricerca e produzione teatrale che porterà un gruppo di attori ad abitare con il proprio lavoro i luoghi del borgo minerario, da domani al 30 Agosto. Il primo appuntamento riguarda prove aperte degli *Intermezzi* di Miguel Cervantes. Le prove degli *Intermezzi* verranno aperte al pubblico dalle 16 alle 19 nei pomeriggi del 23 e del 24 e del 27 e 28 agosto, il secondo appuntamento di lavoro prevede la *mise en espace* di alcuni studi/spettacolo su testi di autori classici e contemporanei: Sofocle, Shakespeare, Buchner, Racine, Beckett, Goldoni e Cechov in programma il 22, il 24 e il 26 Agosto. Domenica 25 Agosto, lungo un percorso che va dalle dune di Piscinas a Naracauli, verrà letta e ambientata l'ultima opera di Sergio Atzeni *Passavamo sulla terra leggeri*.

Roberto Murolo e Aldo Giuffrè Stasera il Vesuvio d'oro

La cultura napoletana celebra se stessa. All'ombra del Vesuvio. Questa sera sfileranno infatti dodici artisti partenopei che hanno contribuito alla diffusione della creatività made in Napoli, attraverso linguaggi diversi, primo fra tutti la recitazione. Al Teatro Cilea si terrà (ore 21) la prima edizione del «Gran Premio Vesuvio d'Oro». Tra i premiati, molti nomi perlopiù conosciuti al grande pubblico: Carlo Croccolo, Ida Di Benedetto, Mirna Doris, Roberto Murolo, Marina Confalone, Eduardo Altieri, Aldo Bovio, Antonio Casagrande, Mico Galdieri, Giacomo Rizzo. Salirà sul palcoscenico napoletano anche Aldo Giuffrè, che assieme al fratello Carlo sta portando con successo in Italia e all'estero quell'irresistibile macchina comica che è «La fortuna con la effe maiuscola» (lo spettacolo l'anno scorso vinse il Biglietto Agis per il record di presenze). Conducono Daniela Silvia Cenciotti e Liliana Palermo. Nel corso della serata, si esibirà il trombettista Austin Forte.